

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Monne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In erone signatos iura quod alma tegant!

Omnes ergo simul crucis obstrigantur amor:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4
INSEIZIONI. — Comunicati vari
scopo del giornale per ogni linea
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firm
cent. 80 — Per avvisi dopo la firma a
una o due colonne, chiedere le condi
zioni esse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 21 Febbraio 1905

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si in
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i fogli non affrancati.

Anno VI. — N. 42

IL 'bene di famiglia,

Il sig. Ruan, ministro d'agricoltura nel gabinetto francese, ha concretato — secondo che ci dicono i giornali — in un progetto di legge la proposta presentata parecchi anni or sono alla tribuna dalla Camera francese dell'abbé Lemire, circa la inestinguibilità della casa familiare unitamente ai terreni necessari alla sussistenza della famiglia, in determinate condizioni però e sino alla concorrenza d'una somma prefissa.

Gli Stati Uniti, la Russia, la Serbia hanno applicato già da molto tempo questa legge che è detta sul « Bene di famiglia », sulla proprietà cioè intimamente connessa alla famiglia e quasi partecipe della sua vita, il focolare ed il campo; il focolare che tutti accoglie e consola nelle ore grige, e vede le generazioni passare e rinnovarsi attorno alla sua luce, il campo che dà il buon pane e il buon vino alla casa, e ride del riso dei bimbi che verranno poi a versare su di esso il sudore, nel lavoro quotidiano.

Ed è strano che questo così gentile e quasi religioso sentimento non abbia trovato tutela e difesa in Germania e in Inghilterra, in quei paesi anglo-sassoni cioè dove la poesia della casa dà così splendidi canti, e soltanto oggi sorga in Francia; come è strano che in Russia abbia trovato, e da tempo, il suo posticino nel libro della legge, mentre in Russia la steppa selvaggia uccide il desiderio del raccoglimento ed i vagabondi fanno bollire il loro samovar più nelle bettole che sotto un tetto il quale sia loro.

Ma le leggi hanno di questi contro-sensi. Esse, che dovrebbero rispondere all'anima della gente, spesso invece la contraddicono e quasi sempre non la comprendono: perchè non è la gente che fa la legge ma questa che la governa; e la legge nasce dalla necessità politica e dall'organizzazione di una classe e dall'egoismo di un'industria, ma non dal cuore del popolo, il quale ha bisogno che son tutti suoi propri, e non soltanto reali ma anche sentimentali.

Sia dunque la proposta del ministro Ruan alla Camera francese, come l'inizio di questa nuova via per cui deve metterli la legislazione: la via della tutela non soltanto dell'interesse ma anche del sentimento.

Perchè io voglio in quella proposta, veder questo appunto: la difesa della poesia familiare, che va dal focolare al campo, ed ha dolcezza serena e dà inni e luci, e sempre conforta, perchè è la poesia del nido, ahimè quanto derelitto oggi e sfruttato e rovinato degli egoismi sociali che han tratto l'uomo dal focolare alla strada.

L'atto di costituzione del « Bene di famiglia », secondo il progetto Ruan, sarà ricevuto da un notaio e reso pubblico per mezzo della trascrizione. E quel « Bene » non potrà mai essere sequestrato da nessuno e per nessuna ragione; nè il marito potrà venderla senza il consenso della moglie; nè potrà essere diviso, se vi sono figli, sino alla maggiore età del più giovine dei figli e l'attribuzione dell'immobile maggiore allo sposo sopravvivente.

Attraverso le tempeste della vita, il focolare quindi e il campo rimarranno sacri, per gli sposi che li formarono, per i figli che li amarono: rimarranno come l'ara pacis del piccolo gruppo umano, contro cui si levano le miserie e gli odi e la persecuzione delle necessità; sicchè la fame non potrà più ucciderlo, nè il freddo gelarlo, nè la solitudine spezzarne l'anima: attorno a quell'ara, al focolare ed al campo, tutti potranno vivere e potranno confortarsi.

E' una legge sociale, si è detto. Lo è sì, perchè impedisce l'omicidio del povero quale si compie normalmente laddove al povero può il ricco, creditore d'un sacco di farina, togliere la madia e il tavolo e i frutti ancora immaturi, o lo Stato, per una imposta non pagata, la casa e la terra, ch'egli spezzò a fatica per seminarvi il suo orzo.

Ma è anche la legge morale e d'amore che finalmente, in questo secolo d'egoismi, difende con la borsa anche l'anima e il sentimento più poeticamente umile e soave.

Verà questa legge in Italia?

Ahimè, forse mai, giacchè noi abbiamo dato al mondo più sentimentalità che armi, che abbiamo l'anima meno ferrea ed il sole più bello, noi siamo oggi in fatto di leggi, il popolo più egoista ed il popolo più ignorante. Abbiamo nel Codice un articolo, il 535, che proibisce il sequestro del letto, degli abiti e degli utensili necessari a prepararsi il cibo; ma quel codice permette, sebbene sotto certe condizioni, il sequestro dei libri e stromenti necessari all'esercizio o all'arte del debitore; e poi sempre tutto, tutto, senza eccezione fino al completo spogliamento. Abbiamo lo Stato che lascia sulla strada centinaia di famiglie per debiti d'imposta in Sardegna e in Sicilia, e vende a for for i nidi e i campi, passando come una maledizione.

Che cosa è la poesia del focolare e la vita della famiglia per lo Stato creditore? Noi siamo un popolo egoista, perchè siamo fra i più poveri, e all'equità, nella legge, facciamo superiore la fiscalità.

Ma se non dimenticassimo d'essere anche i figli di Virgilio e i compagni del Pascoli?

Baccio.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 20. — Presiede Gorio.

Oggi è la seduta delle interrogazioni, perciò la Camera è spopolata. Molte interrogazioni sui lavori devono venir rimandate per mancanza del Ministro.

Di notevole in tutta la seduta, solo l'interrogazione presentata dall'on. Bacelli, ai ministri dell'interno e dell'agricoltura per conoscere se intendano promuovere un attento studio sulle condizioni in cui si trovano le popolazioni rurali dopo l'affrancamento delle servitù civiche allo scopo di adottare gli adeguati provvedimenti. Accenna quindi alle somme mosse di Palombara Sabina.

Rispondono lungamente all'interpellante il sottosegretario agli Interni Di Sant'Onofrio e il ministro dell'agricoltura Rava, promettendo provvedimenti.

IN MACEDONIA

Confitti.

Salonicco, 20. — G'ovedi sera una banda bulgara fu segnalata in un villaggio presso Strumitza. Furono inviati alcuni soldati contro di essa. Questi tentarono di penetrare nel villaggio, ma furono respinti e dovettero ritirarsi lasciando sul suolo 11 morti.

Il giorno dopo giunsero in loro soccorso altri soldati ma la banda era scomparsa. I soldati entrarono nel villaggio, incendiarono le case commettendo atrocità.

Le autorità turche si recarono sul luogo a fare un'inchiesta.

La situazione in Russia

Una minaccia del ministro.

Pietroburgo, 20. — Il ministro della guerra ha minacciato i direttori delle officine Putilov di ritirare loro tutte le ordinazioni di materiali da guerra e di passarle alla Germania se il lavoro non sarà ripreso prima della fine del mese: 150 scioperanti sono stati incarcerati giovedì senza processo.

Per il miglioramento delle classi operaie.

Pietroburgo, 20. — Il senatore Chidzowsky presidente della commissione istituita per studiare le cause delle condizioni degli operai di Pietroburgo e dei dintorni annunzia che la commissione per compiere il mandato ha deciso di aggregarsi i rappresentanti degli operai eletti da loro stessi.

La libertà nell'elezione e la sicurezza personale di coloro recantisi a votare saranno garantite. Chidzowsky dice di sperare che gli operai giusti ficheranno colla loro condotta la fiducia in loro riposta e goveranno così alla propria causa.

Le elezioni sono fissate per il 3 marzo colle modalità prestabilite.

Sulla via delle riforme.

Pietroburgo, 20. — Il comitato dei ministri, continuando l'esame delle riforme da introdurre in seguito all'ukase del 25 dicembre scorso, ha deciso che per le amministrazioni urbane e rurali da crearsi nei governi in cui esistono gli Zemstwon, si segua il seguente sistema:

Il governo prenda un membro da ciascun Zemstwon, quindi tutti gli Zemstwon eleggano un candidato per ciascuno e questi candidati designino alla loro volta un secondo membro da unirsi nel consiglio a quello scelto dal governo: ciò costituisce una elezione di secondo grado.

Nelle grandi città che hanno un'organizzazione municipale ed in quelle che oltrepassano i 150,000 abitanti verrà eletto fra i membri delle assemblee municipali un delegato per ciascuna città, i quali formeranno un comitato speciale.

Il consiglio di Stato ha approvato queste decisioni e l'Imperatore le ha sanzionate.

Gli industriali consegnarono al ministro delle finanze un rapporto conclusivo che nella situazione critica l'industria fa per gli operai tutto ciò che può, ma essi credono che non è colle concessioni, ma colle riforme politiche generali che si otterrà la pacificazione della classe operaia.

Note e commenti

Doloroso bilancio.

Il Ministero dell'interno ha presentato il suo bilancio. E di questo, a prima vista, impressiona l'enorme spesa per il mantenimento dei carcerati e dei funzionari di Pubblica Sicurezza. Di fatti, in esso sono stanziati ventinove milioni per le carceri e ventun milione — ai quali devonvi aggiungere altre 2,511,265 lire votate quest'anno — per la Pubblica Sicurezza.

Ma l'impressione aumenta se si vuol fare un confronto: il confronto cioè con la spesa sostenuta nei medesimi titoli dai vari governi d'Italia, quando questa era divisa e smembrata e viveva ancora sotto il giogo della superstizione religiosa! Da quel confronto risulta che la spesa attuale è per lo meno sette volte maggiore.

Da questo fatto e da questo confronto risulta che l'istruzione laica e la pretesa elevazione morale del popolo hanno contribuito ad accrescere anziché — come si sperava — diminuire la delinquenza. La quale è per tal modo generalizzata e polarizzata da dover chiedere allo Stato quasi cinquantamila milioni all'anno per tutelare i beni e la vita dei cittadini.

Bella fratellanza questa sostituita alla fratellanza di Cristo!

Santa compiacenza!

E a rendere più doloroso il quadro della delinquenza in Italia, emancipata dai pregiudizi religiosi, concorre una constatazione del Procuratore del Re presso il tribunale dell'Asmara, ricordata dal socialista Tempo di Milano.

Quel Procuratore del Re si compiace, nel suo discorso inaugurale, di constatare che « fatte le debite proporzioni, in Italia il numero dei delitti è sette volte superiore a quello dei delitti che si commettono nella nostra Colonia africana ».

Nou c'è male. L'Asmara — terra africana — è tenuta da noi per selvaggia; la civiltà laica non l'ha ancora redenta. E pure — anzi appunto per questo — laggiù la delinquenza è sette volte minore che tra noi.

E, notate, laggiù esiste la superstizione religiosa; ma non esistono le Camere del lavoro, i circoli socialisti; non esiste quella stampa corruttrice che semina, dovunque possa, la delinquenza.

Rispetto alla quale il popolo italiano disgraziatamente è il popolo selvaggio, e il popolo dell'Asmara il popolo civile!

Echi dell'assassinio del granduca Sergio

I funerali.

Pietroburgo, 20. — I funerali del granduca Sergio si fissarono per il 23 febbraio.

Vi assisteranno il granduca e la granduchessa di Assia, la duchessa di Sassonia Coburgo Gotha con la figlia principessa Beatrice, la principessa Vittoria Elisabetta di Battemberg, la granduchessa Vladimiro.

Dopo la cerimonia funebre la salma si deporrà nel Monastero Tchudow e vi rimarrà fino al trasporto a Pietroburgo, per la sepoltura definitiva.

Le condoglianze del S. Padre allo Czar.

Roma, 20. — L'Osservatore Romano pubblica che appena giunta la dolorosa

notizia della tragica morte del Granduca Sergio il Papa inviò all'Imperatore Nicola un telegramma esprimente i sensi di profondo orrore e raccapriccio per l'effarato delitto e le condoglianze. L'imperatore rispose al Papa ringraziandolo vivamente per i sentimenti espressigli e manifestando il suo gradimento per la dimostrazione di interessamento e la simpatia del Papa nella presente luttuosissima circostanza.

Le paure dei granduchi.

Pietroburgo, 20. — Nella riunione tenuta sabato i membri della famiglia imperiale decisero di chiedere allo Czar di prendere misure adatte a proteggerli efficacemente. Tutti si pronunziarono poi violentemente contro ogni concessione liberale.

Il lutto alla Corte Inglese.

Londra, 20. — La Corte prenderà un lutto per una settimana a datare da martedì prossimo per la morte del granduca Sergio.

Il Re ed il Principe di Galles si recarono ad esprimere all'ambasciata Russa le condoglianze per la morte del granduca Sergio.

Come lo Czar ebbe notizia dell'assassinio.

Il corrispondente del Daily Telegraph a Pietroburgo ha telegrafato ieri:

Il giorno dell'assassinio del granduca Sergio lo Czar aveva avuto con sé a pranzo a Tsarskoie-Selo il principe Leopoldo di Prussia.

Dopo il pranzo gli invitati conversavano in gruppo.

Improvvisamente il generale Hessa, aiutante di campo dell'Imperatore uscì dall'appartamento; poi dopo avere ricevuto una comunicazione misteriosa rientrò col terrore dipinto sul viso e si avvicinò allo Czar al quale annunziò ciò che aveva saputo. Il viso dello Czar si fece allora orribilmente pallido: la sua testa si piegò sul petto e per un certo tempo non disse parola. Più tardi si udì dire: « Come ciò è possibile? Tutto è così calmo. Gli scioperi cessano, l'agitazione scompare: che cosa vogliono adunque? »

La questione ferroviaria

Roma, 20. — Nonostante si preveda che i progetti ferroviari difficilmente potranno esser noti in settimana, la commissione del Riscatto e della Federazione continua a rimanere a Roma.

Sono annunziate altre commissioni che si recheranno dall'on. Tedesco per presentare memoriali.

Così si prevede che deputati di regioni interessate alla costruzione di linee si recheranno dal ministro per avere assicurazioni.

Nell'Estremo Oriente

Uno scacco russo.

Pietroburgo, 20. — La notizia che 10 mila giapponesi, passando per Mongolia, sarebbe riusciti a inquietare seriamente la parte retrostante dell'esercito russo, cagiona a Pietroburgo una enorme sorpresa.

Ognuno si domanda a che abbiano servito i famosi cosacchi, e qual parte abbia avuto la cavalleria se non ha potuto meglio tener informato il quartier generale.

Il generale Pflueg, capo del servizio di informazioni ed il generale Achenchirg capo della cavalleria, sono vivamente criticati e accusati di incapacità.

Coll'esagerazione che si porta qui in ogni cosa, si dichiara già che Kuropatkine batte in ritirata su Tian-Lien.

Siccome gli uffici dello Stato Maggiore sono chiusi nei giorni festivi, mi è stato ieri impossibile avere ragguagli ufficiali in proposito; ma numerosi ufficiali, incontrati dovunque nella giornata, dichiarano che il fatto è al più alto grado inverosimile.

Grippenberg in disgrazia.

Parigi, 20. — Il Petit Parisien ha da Pietroburgo: Quando lo Czar ricevette venerdì il generale Grippenberg lo biasimò vivamente per la sua condotta e gli diede ordine di rimanere a Pietroburgo aggiungendo che gli avrebbe fatto conoscere tra quattro giorni la sua decisione.

Grippenberg si mostra assai preoccupato e cerca di conciliarsi il favore della opinione pubblica.

La Santa Sindone di nuovo alla Accademia delle Inscrizioni

La questione della Santa Sindone di Torino fu un'altra volta ripresentata all'Accademia di Inscrizioni e Belle Lettere di Parigi. Fra il signor De Mely ed Arturo Loth s'è ora impegnata una vivace polemica, con dichiarazioni che vorrebbero mettere in dubbio la veridicità della fotografia ricavata dal Comitato dell'Esposizione d'Arte Sacra, nel 1898, che tanta emozione ha suscitato fra i dotti e fra i credenti. Arturo Loth ha risposto di buon inchiestro. Ma procediamo con ordine: l'argomento lo merita davvero.

La questione è nota, e si può riassumerla in poche parole. Nel 1898, quando la Santa Sindone venne esposta, nel ricavarne la fotografia, con grandissimo stupore si rilevò che la negativa dava un'immagine reale, perfettamente conformata, quale un pittore, anche diligentissimo, non avrebbe saputo ritrarre. Il corpo del Divin Redentore appariva nitido, con forme reali, ben diverse da quella macchia allungata che nella Santa Sindone rappresenta le tracce lasciate dall'augustissima salma.

Si volle dare la spiegazione di questo fenomeno: ma invano: l'unica conclusione scientifica a cui si venne fu che l'immagine espressa sulla S. Sindone era una vera e propria negativa di un corpo umano. Come ciò fosse avvenuto, soltanto la fede poteva dichiararlo. La stessa Accademia delle Inscrizioni, a cui poco più tardi fu segnalato il fenomeno, accompagnato da riproduzioni delle preziose negative, si rifiutò di indicare una spiegazione basata su mezzi fisici.

Alcuni, però, rimasero increduli; e nelle polemiche che susseguirono, si affermò che il lenzuolo, impregnato di aromi, avrebbe potuto trasformarsi in una specie di tela sensibilizzata, capace di ricevere l'impressione delle radiazioni luminose del corpo che vi era stato avvolto. Era questo un caso piuttosto unico che raro di tale pretesa sensibilizzazione aromatica e del conseguente spontaneo, quanto stupefacente, processo di elaborazione fotografica!

Altri, comprendendo che la trovata appariva un po' arida, più speditamente si diedero a negare l'autenticità della Santa Sindone con l'affermare, depprima, che si era scoperto il documento, nel quale il pittore, di non si sa qual secolo, confessava audacemente di essere l'autore dell'inganno; più tardi, che un personaggio francese, discendente da quello che aveva donato la Santa Sindone ai Duchi di Savoia, era partito di Francia per avvertire il Re d'Italia della sofisticaria ch'egli aveva scoperta nelle sue vecchie carte. Erano frottole, e caddero da sé, appena divulgate ai quattro venti.

Ora la questione rinasce, e rinasce, come ho detto, pigliando di fronte le fotografie ufficiali che furono tratte dalla preziosa reliquia al tempo dell'Esposizione d'Arte Sacra.

E' il signor De Mely, che si è incaricato della faccenda; e poiché il suo nome non è quello dell'ultimo venuto fra i cultori dell'archeologia, così la cosa desta non poco rumore.

Dice, adunque, il De Mely, e l'ha fatto comunicare il 3 febbraio all'Accademia delle Inscrizioni, che una fotografia diversa da quella messa in vendita fu tratta e che essa diede una prova positiva; il che deve far cadere la leggenda della Sindone negativa. E nel rispondere ad obiezioni abbastanza acerbe del Loth, che lo ammoniva di non cadere in una nuova mistificazione, rispondeva:

« Sono certo che quando il signor Loth conoscerà l'alto personaggio, capo di un ordine, — che non ho ancora l'autorizzazione di nominare, — che mi ha comunicato la fotografia, egli si dovrà delle espressioni di cui si è servito ».

Il Loth ha risposto subito nella *Vérité Française*; ed ha risposto in modo trionfale. Parmi opportuno darvi un rapido sunto del suo bellissimo studio.

Ricordate le frottole sparse intorno alla Santa Sindone nel passato, egli si domanda: qual è il credito effettivo che può essere prestato alla fotografia che il signor De Mely afferma di possedere? Anzitutto, quando fu fatta? Non prima del 1898, e dell'Esposizione di Arte Sacra; non dopo, perchè la Santa Sindone

Onor. signor Sindaco Udine

si trova gelosamente rinchiusa: dunque, durante il tempo di quella esposizione. Ora perchè, se fatta allora, questa fotografia ha impiegato la bellezza di sei anni a rivelarsi?

E poi chi l'ha fatta? di dove viene? chi ne è l'attuale proprietario? Il signor De Mely dice che si tratta di un alto personaggio, di un capo d'ordine; perchè non lo nomina, mentre si presenta una così grave questione ad un corpo così eminente ed autorevole qual'è quello dell'Accademia delle Iscrizioni?

Quanto alle fotografie ricavate dalla Santa Sindone, è positivo che una sola autorizzazione fu concessa; quella alla Commissione esecutiva dell'Esposizione d'Arte Sacra di Torino. Una sola fotografia potè essere fatta in modo normale; ed è quella messa in vendita. All'infuori di questa, non possono esservi che delle fotografie prese durante l'ostensione e di soppiatto. Ma anche sotto questo riguardo, il De Mely nega che, nel caso suo, si tratti di una fotografia istantanea, presa di soppiatto; e ne adduce in prova che la testa misura 0,26 per 0,14. Ed allora?

Ma chechè possa essere di questa misteriosa fotografia, in verità è accaduto il pretendere che essa possa provare qualche cosa contro quella tratta dalla commissione, di cui era presidente quell'uomo eminente che è il barone Antonio Manno, eseguita da uno dei più intelligenti cultori della fotografia in Italia, come è il cav. Pia. Essa poi, di per sé stessa, è controllo a sé medesima ed all'originale. Infatti:

1. Il cliché del cav. Pia è un negativo normale, dà in bianco le tracce delle bruciature dell'incendio del 1539; in nero i rappezzi di stoffa aggiuntivi di sopra; e in nero del pari l'altare sul quale era collocato il quadro contenente la Sindone.

Ora, su questo negativo il modello dell'immagine portata dalla Sindone si presenta in positivo. Il cliché negativo, che rivela l'immagine della S. Sindone in positivo, è pertanto controllo a sé medesimo.

2. A sua volta esso è controllato dalle fotografie istantanee prese durante il corso dell'ostensione; una dal P. Sanna Solario, professore di fisica; l'altra dal sig. Fino, ufficiale dell'esercito italiano, di cui Paolo Vignon, autore del *Lincoln du Christ*, ebbe in mano il cliché originale; tutte e due pubblicate e che possono verificarsi. Queste fotografie istantanee sono assolutamente conformi al cliché del cav. Pia.

3. Queste diverse fotografie sono controllate a loro volta dalle numerose copie e descrizioni che si hanno della Santa Sindone, da oltre trecento anni. Tutte queste copie e descrizioni, alla portata di tutti, provano che l'occhio umano ha sempre visto l'immagine della Sindone in negativo; precisamente come l'ha vista l'apparecchio fotografico.

E mi pare che basti. Ma certo l'ultima parola spetta alla Commissione di Torino, molti componenti della quale sono tuttora vivi e sani. Essi sapranno rispondere alla loro volta alle audaci affermazioni del sig. de Mely.

Parlamenti esteri

TRATTATO AUSTRO-UNGARICO.
Berlino, 20. — (Reichstag) Si discute il trattato di commercio austro-tedesco.

Somier dichiara che i nazionali-liberali approveranno i trattati di commercio recentemente conclusi.

Posa dowsky dichiara che se l'Austria-Ungheria pagherà i premi d'esportazione in qualunque forma per altre merci

APPENDICE

Eredità funesta

— Ma voi...

— Oh! So quel che state per dire; egli non domanda che di tornare all'ovile... a condizione di tornarsi colla famiglia... Colla famiglia! So io nemmeno se ebbe cura di far convalidare un matrimonio contratto all'estero?

— Ignoro se vi abbia pensato; ciò di cui son certo è che Arinda Vehson può essere tranquilla; Gastone darebbe la vita per sua moglie e per Melania. Ah! se conoscesto questa bambina, ne andreste pazzo.

— V'ingannate, dottore, non amo i bambini. Se li avessi amati, non sarei rimasto scapolo. Allevata da sua madre, da questa Arinda di cui parlata. Melania deve essere una specie di piccola selvaggia.

— Tutt'altro! E', vi dico una perla di giovanetta.

— Suo padre le insegnò la pittura, sua madre la musica. Durante il viaggio in cui li vidi a Parigi... fui stupito della cultura di quella fanciulla. Oh come vi private volontariamente delle più delicate affezioni!

— Non sono solo, mi resta Massimo. Questi non somiglia punto a suo cugino. Per consacrarsi a me, ricusò di ammi-

oltre che per il grano, la Germania si riserva la piena libertà di applicare le misure di ritorsione.

Si approva con voti 192 contro 53 il primo articolo fondamentale del trattato austro-tedesco con le tariffe.

Si approvano pure senza discussione gli altri articoli del trattato.

Lo scontro ferroviario DI VICENZA

Vicenza, 20. — Alle ore 2,45 di questa mane, il treno lusso proveniente da Venezia, e con direzione Vienna-Nizza, entrando con grandissima velocità in stazione, in causa di un falso scambio, investì il treno merci 2197, fermo in stazione e che doveva partire per Venezia. All'urto i viaggiatori andarono delle urla di spavento.

Le macchine furono sconquassate. Nessuna disgrazia di persona.

Su questo scontro si hanno i seguenti particolari: — Appena le due macchine cozzarono tra di loro, si udirono grida di spavento tra i viaggiatori. Tutto il personale che era di servizio in stazione accorse sul luogo, temendo un disastro immane con molti morti.

Si diede tosto mano a quelle che tutti credevano opere di salvataggio, ma che miracolosamente non lo furono, perchè tutti i viaggiatori rimasero incolumi, e non si ebbero disgrazie mortali neppure tra il personale ferroviario.

Si trovarono soltanto due feriti: il macchinista Lagomanzini Raimondo che, sbalzato dalla macchina del treno di lusso, fu portato all'Ospitale con commozione viscerale, ed il fuochista Pin Giovanni che riportò la frattura completa della gamba destra.

L'autorità giudiziaria iniziò tosto una inchiesta, e frattanto furono arrestati il deviatore Dalla Ria Angelo, che si crede si sia addormentato, ed il manovratore Fiori Giovanni, responsabile del falso scambio.

L'arresto di una spia.

Messina, 20. — Giorni addietro veniva arrestato nel nostro circondario, presso Tusa, il sedicente dottore romano Carlo Pegenelli. Si seppe poi che si chiama Charles Heltfeld da Bombay.

Dalle carte sequestrate gli risulterebbe trattarsi d'una spia straniera. E' accertato che egli peregrinò per Siracusa, Gela, Acireale, Patti, Milazzo. Egli parla diverse lingue. E' stato disposto per uno scambio di fotografie di riconoscimento con le polizie estere.

Si mantiene segretissimo il lungo interrogatorio dallo straniero subito; ma pare abbia dato gravi risultanze.

Contro il coltello

Dicemmo già che il ministro guardasigilli ha presentato alla Camera d'accordo col ministro dell'interno, un disegno di legge « disposizioni riguardanti le lesioni personali col coltello e le altre armi » che era reclamato da più tempo. Infatti se gli omicidi vanno diminuendo, aumentano le lesioni personali. Da 62770 che erano nel quinquennio 1880-1885 erano salite a circa 67000 nel 1895-1899, e dal 1899 sono ancora più aumentate. E le più frequenti sono quelle inferte con coltello e rivoltella.

L'art. 373 del codice penale considera come aggravanti la lesione quando sia commessa con armi insidiose o con ogni « arma propriamente detta ». Ma qual'è l'arma propriamente detta? La giurispru-

gliarsi. Chi giuoca con me a scacchi? Massimo. Chi passa con me le sue serate? Massimo. E mi fa la lettura, scrive le mie lettere. Ad ogni ora lo trovo pronto, attento, compiacente, affettuoso: egli è mio nipote, lo non ne conosco altri!

Mentre il malato faceva l'elogio di Massimo di Luzarches, il dottore Sameran non aveva potuto a meno di lasciar scorgere sul proprio volto un'espressione di disprezzo mista a collera.

Troppo sagace per mettersi a discutere col suo cliente le qualità attribuite da questo a Massimo Luzarches, si affrettò crudelmente di essere cortese ad ascoltare un elogio tanto parziale.

Frattanto, credendo di aver detto abbastanza riguardo ad una causa, che sperava di guadagnare un giorno, mutò discorso, scrisse una nuova ricetta, poi parlò delle grandi caccie, di cui un tempo le foreste di Marolles erano state teatro, e riuscì a distrarre il malato dall'idea del proprio male.

Quando lo lasciò, Enrico di Marolles provava un vero sollievo.

Nondimeno il vecchio non s'ingannava affermando che il suo stato era grave. La sua vita si dileguava con crescente rapidità, e come aveva detto al medico, lo spaventava l'idea d'essere vicino a morire. Orgoglioso nel peggio significato della parola, aveva provato grande soddisfazione nello sfoggio delle sue ricchezze; il suo castello s'era aperto ospitale agli amici, vi si erano date feste il cui ricordo durava ancora. Sveito, robu-

denza è stata prima vacillante; poi sono prevalse interpretazioni larghe, cosicchè le lesioni per coltello soggiacciono a tenui pene; ora, col nuovo disegno di legge, agli effetti della pena si parifica ad arma propriamente detta ogni specie di coltello.

Il disegno di legge consta in tre articoli, ma gli essenziali sono i primi due formulati così:

Art. 1. — Quando alcuna delle lesioni prevedute dall'art. 372 del Codice Penale sia commessa con arma insidiosa o con ogni arma propriamente detta — ovvero con coltello di qualsiasi forma e lunghezza o con sostanze corrosive — la pena è aumentata di un terzo alla metà e si procede d'ufficio.

Se il colpevole sia stato precedentemente condannato pel fatto preveduto nella prima parte l'aumento è sempre della metà e si determina dopo aver computato nella pena pel nuovo reato l'aggravante della recidiva.

Art. 2. — Colui che dopo una sentenza di condanna pel delitto preveduto nell'articolo precedente, porta senza necessità per l'esercizio della sua professione ed arte fuori della propria abitazione o delle appartenenze di essa un coltello di qualsiasi forma o lunghezza o commetta il fatto preveduto dall'art. 464 del Codice penale, è punito colla reclusione da sei mesi ad un anno.

La pena suddetta è aumentata di un terzo alla metà se l'arma si porti in luoghi ove siavi adunanza o concorso di gente oppure di notte in luoghi abitati.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

20 febbraio.

Miseria!

In questi paesi, o meglio in questo, la miseria ha sloggiato: si è messa in coda alle truppe austriache, quando in illis temporibus battevano in ritirata al di là sotto le frustate del nostro patriottismo. E' è così. Basta udire come si cibava questo popolo tanti anni addietro, basta veder il lusso dal giallo delle scarpe al rosso della cravatta, basta immaginare il fiume di vino che si formerebbe con le spine di oltre settanta osterie, massime i di festivi pieni di visitatori pieni; basta infine vedere questo popolo come ora in massa si prepara a varcar il confine per recarsi al di là a rivedere la fuggita miseria... fuggita in coda alle truppe austriache....

Sistema indovinato.

Giovedì sera, adunque, Vegliatissimo *Juventus* promosso dal circolo socialista. Ecco un bel modo di far la propaganda divertendosi e ridendo. Non è più la sola beneficenza che si fa sulla base del divertimento. E sarà un divertimento il sentire fra polka e polka volare le strofe dell'Inno dei lavoratori... p. e. perchè sarebbe quello l'inno da preferirsi. All'indomani, dopo una notte di lavoro, dormiranno... buon riposo.

Sotto un cavallo.

Mi si dice che a Rodaano, poche sere fa, dei forestieri passando a corsa con cavallo e carretta investirono un fanciullo, che rimase malconcio, mentre gli altri fuggirono senza poter essere raggiunti. D'spiaci! Se il fatto avvenne senza loro colpa perchè fuggire?

della.

Gemona

20 febbraio.

Echi della disgrazia.

Il giovane Marini, la cui frattura di una gamba e di un braccio in causa a caduta sotto un carro è stata annunciata sabato sul *Crociato*, è morto questa mane, si crede per paralisi.

sto, di nobile e piacevole aspetto, Enrico di Marolles bevette a larghi sorsi alla coppa della sua ardente gioventù.

L'oro veniva da lui prodigato, senza che egli riuscisse ad impoverirsi. Appena qualche breccia si apriva nel suo patrimonio, subito un'eredità inaspettata lo compensava di quanto aveva perduto. Per lungo tempo resistette a quella vita di divertimenti e di f. bbra, poi tutto di un tratto le sue membra perdettero la loro agilità, il cervello diventò più debole, e finalmente si trovò inchiodato al letto, da una malattia di cura che ogni giorno più gli toglieva la facoltà di pensare e quella di muoversi.

O amai non servava più che un numero ristretto d'idee, e vi si ostinava tanto più quanto più il loro numero scemava.

Occorreva agir presto su quel cervello affievolito, su quel cuore ipertrofico, che ben presto cesserebbe di battere, su quell'anima che andava perdendo le nozioni del giusto e dell'ingiusto.

Nondimeno il dottor Sameran non era il solo che avesse abbracciato la causa di Gastone di Marolles; una complicità commovente riuniva un certo numero d'uomini di cuore. Tutti coloro che avevano conosciuto Gastone durante la sua prima giovinezza serbavano di lui un ricordo affettuoso: il notaro di Marolles, il signor Danglebau, vecchio che si scriveva ad onore di avere stesso i contratti di Francesca di Marolles, sorella d'Enrico, maritata al signore di Luzarches, e

Sanguarzo

20 febbraio.

Una lettera dall'India

Non sarà discaro ai lettori del *Crociato* un tratto di lettera da Kurscov (India), scritta al fratello, dal giovane gesuita G. B. Galanda di Sanguarzo.

« Sono certo, egli scrive, che aspetti da me una qualche descrizione del luogo ove ora mi trovo. Ecco mi ad acccontentarti. — Kurscov è un grosso villaggio a 361 miglia a nord di Calcutta, sulla catena dell'Imalaia, all'altezza di circa 2000 metri. E' in mezzo a vaste piantagioni di tè, che fanno tutta la sua importanza e ricchezza. La posizione è amenissima, il clima temperato, l'aria salubre. Siamo circondati alla lontana da nevi perpetue, e dalla più alta cima di questi dintorni a 4000 metri, possiamo mirare ed ammirare l'Everest, e la levata del sole ed il tramonto, che tra questi monti è veramente indescrivibile, sublime, unica.

Il mio collegio, chiamato di Santa Maria, è in una delle migliori posizioni: è un fabbricato bello e comodissimo, fabbricato a posta lontano dai caldi della pianura perchè possiamo rinforzarci e studiare davvero. Sono in mezzo a 40 ottimi compagni, dei quali 5 sono nativi indiani, gli altri parte francesi, parte belgi, io solo italiano. Si parla durante la scuola sempre in latino, fuori di scuola in inglese ed in francese. — Or dunque sono ritornato di nuovo scolaro e mi restano quattro anni di teologia prima che io possa levarmi dalla panca.

Dopo il terzo anno sarò ordinato sacerdote, dopo il quarto avrò un altro anno di noviziato ossia tempo che deve spendersi solo in preghiera, penitenza mortificazione e pratica di tutte le virtù. Dopo questo sarò vero Missionario. Ho dunque ancora tre anni di preparazione prima di essere consacrato sacerdote; tu dirai che è molto, io dico invece che è molto poco ecc. »

Domanda in seguito notizie del padre che, vecchio di 86 anni è sempre a letto, volge alla sua fine. La lettera scritta il 31 gennaio giunse qui il 17 febbraio, in 18 giorni!

Campana nuova.

Nella vicina villa di Purgessimo (Civiale) in seguito a rottura fu rifiuta una campana ed inaugurata questi giorni. Dice la mia impressione e la mia opinione; il concetto non parmi esatto e soddisfacente, perchè vecchio con nuovo non va d'accordo: quando si rompe un meglio rifonderle tutte tre le campane, con spesa di poco superiore. Ciò nell'interesse dei committenti e del fonditore. Avviso a chi trovasi nel caso.

Muris di Ragogna

20 febbraio.

Festa religiosa.

La frazione di Muris sarà in festa il giorno 26 corr. mese, nel quale avrà il piacere di inaugurare il nuovo campanile e nuove campane, fuse dalla rinomata fonderia De Poli, assieme ad un nuovo altare. La festa si svolgerà solennemente col concorso di distinte personalità e riuscirà per certo a formare epoca per questa buona e brava popolazione, che non risparmiò nessun sacrificio, pur di veder giungere questo giorno da tanto tempo desiderato.

Eccolo il programma:

Ore 8 ant. — Messa ed appropriato sermoncino sull'altare nuovo dedicato a S. Agnese V. M.

Ore 10 1/2 ant. — Messa solenne cantata da Mons. Arciprete di S. Daniele Protomartiro Ap. con discorso d'occasione tenuto da Mons. Protasio dott. Gori, canonico on. della Metropolitana.

Ore 2 pom. — Arrivo e saluto della distinta banda di Madrisio.

Ore 3 pom. — Vespri solenni e Benedizione col Ss.

di tratto in tratto, che il miglior mezzo di guarire sarebbe di avere per infermieri Gastone di Marolles, Arinda e Melania. Giunmai un assente aveva conservato tanti amici; giunmai un esule aveva conservati tanti difensori premurosi di trattare la causa. E nondimeno Gastone non pregava alcuno di difenderlo.

Sicuro del buon diritto certo di essersi serbato fedele alle leggi dell'onore colle quali non transigeva mai, egli aspettava colla calma di una coscienza pura che lo placasse a Dio di toccare il cuore del solo uomo capace di salvarlo dall'abisso in fondo al quale era volontariamente disceso.

Certo il sapea meglio di chiunque che ragionato sui criteri del signore di Marolles, egli aveva commesso, più che delle imprudenze, delle colpe! La sua presente miseria se l'era procacciata! Forse che si sta garantiti per un amico rovinato? Si sorge mai a difensori d'una causa perduta? Non avrebbe potuto abbandonare a tutto il rigor della sua sorte quel Maurizio d'Agglades, il cui nome stava per naufragare in modo così miserando? Non sono i pazzi che prendono partito per il debole, per il povero, per l'infelice? Ed Enrico di Marolles, fino ad un certo punto non aveva ragione accusandolo? E nondimeno, quando scrutava la propria coscienza, quando esaminava la sua vita, Gastone alzava alteramente il capo, e si allegrava di aver salvato Maurizio, come di avere sposato Arinda.

Il vecchio curato, che lo aveva veduto nascere, da parte sua gli serbava una amicizia paterna, ed il malato doveva difendersi ad un tempo dall'aridità di Dun Chisol, dai consigli di Danglebau e dai rimproveri del dottore, che non lasciava mai di unire, alle sue ricette, consigli d'igiene morale, e che gli rammentava,

Ore 4 1/2 pom. — Concerto musicale sulla piazza della Chiesa.

Ore 6 pom. — Illuminazione e fuochi artificiali eseguiti dal distinto pirotecnico G. Fontanini.

Chiusaforte

15 Febbraio (ritardato).

Sagra.

Ricorreva ieri l'annuale sagra di San Valentino. Grazie al bel tempo (al mattino però con quasi una decina di gradi sotto zero) ci fu grande concorso di popolo dai paesi del Canal del Ferro. La Chiesa le sacre funzioni si tennero col massimo decoro e venne ottimamente eseguita una Messa dell'Haller.

Un plauso sincero all'amato nostro Plevano, che, nonostante le molteplici sue occupazioni ha potuto trovare il tempo di istituire e sostenere una *Scola Santorum* che veramente si fa onore e insieme un voto che i giovani del paese corrispondano sempre più alle premure del loro instancabile Pastore.

Uno del paese.

Preconico

19 febbraio.

Lutto.

Quest'oggi quasi improvvisamente spegnevasi la nonagenaria baronessa signora Clementina Muerbi, ved. De Hirschel, nella sua cara e benamata Preconico. Fu d'ingegno svegliato e colto, di cuore sensibilissimo e gentile inclinato alla beneficenza, dotata di prudenza e di costanza non tanto comune al suo sesso; educatrice saggia della prole, amante del lavoro fino all'ultima ora, come lo addimonia il trentennio, in cui attese virilmente all'amministrazione del suo vasto stabile.

Col suo largo censo se la godeva nell'asciugare le lagrime dei poveri bisognosi ed a pagare le annue pensioni a tante famiglie, versanti per infortuni in gravi strettezze: più istituti, educandati, restauri ed adlobbi di chiesa, *abbenché ebrai*, ebbero frequenti prove della sua generosa beneficenza. Nessuno, che si sappia, ricorse a Lei per avere sostegno materiale o morale senza ottenerlo.

Preconico poi fu il campo prediletto in tante guise da Lei beneficata pel corso di oltre 70 anni. Nessuna quindi meraviglia, se la ferale notizia della sua morte colpì di estremo dolore questi abitanti; nessuna meraviglia se i numerosi beneficati bagnano in questi di sì amare lagrime quella benedetta mano, che la morte irrigidì, e se benedicono alla sua memoria, si apprestano a deporre sulla tomba della generosa benefattrice il tributo del loro grato animo e perenne riconoscenza, e vanno innalzando preci, affinché il buon Dio infonda conforti e rassegnazione ai cuori degli addolorati figli, che inconsolabili piangono la perduta genitrice.

Il Parroco.

Polcenigo

19 febbraio.

Fuochi.

Il giorno 16 corr. alle ore mezza, dopo lunga e penosissima malattia, con i conforti di nostra S. Religione, spirava la bell'anima di Emilia Lacchin di Raimondo, rapita a soli 19 anni all'amore del padre, dei fratelli, dei parenti tutti.

Anima bella e pura che di questo mondo non conobbe che le acutissime spine, senza che una gioia, per quanto piccola, lenisse il suo cuore.

Famiglia era il suo ideale, famiglia il suo solo pensiero, famiglia le sue cure più diligenti, famiglia il suo tutto, famiglia il suo ultimo pensiero.

Schiva dei piaceri del mondo, monito a sue compagne, che di questo non cercano che i piaceri ed il fasto.

I funerali riuscirono grandiosi.

di tratto in tratto, che il miglior mezzo di guarire sarebbe di avere per infermieri Gastone di Marolles, Arinda e Melania. Giunmai un assente aveva conservato tanti amici; giunmai un esule aveva conservati tanti difensori premurosi di trattare la causa. E nondimeno Gastone non pregava alcuno di difenderlo.

Sicuro del buon diritto certo di essersi serbato fedele alle leggi dell'onore colle quali non transigeva mai, egli aspettava colla calma di una coscienza pura che lo placasse a Dio di toccare il cuore del solo uomo capace di salvarlo dall'abisso in fondo al quale era volontariamente disceso.

Certo il sapea meglio di chiunque che ragionato sui criteri del signore di Marolles, egli aveva commesso, più che delle imprudenze, delle colpe! La sua presente miseria se l'era procacciata! Forse che si sta garantiti per un amico rovinato? Si sorge mai a difensori d'una causa perduta? Non avrebbe potuto abbandonare a tutto il rigor della sua sorte quel Maurizio d'Agglades, il cui nome stava per naufragare in modo così miserando? Non sono i pazzi che prendono partito per il debole, per il povero, per l'infelice? Ed Enrico di Marolles, fino ad un certo punto non aveva ragione accusandolo? E nondimeno, quando scrutava la propria coscienza, quando esaminava la sua vita, Gastone alzava alteramente il capo, e si allegrava di aver salvato Maurizio, come di avere sposato Arinda.

Il vecchio curato, che lo aveva veduto nascere, da parte sua gli serbava una amicizia paterna, ed il malato doveva difendersi ad un tempo dall'aridità di Dun Chisol, dai consigli di Danglebau e dai rimproveri del dottore, che non lasciava mai di unire, alle sue ricette, consigli d'igiene morale, e che gli rammentava,

di tratto in tratto, che il miglior mezzo di guarire sarebbe di avere per infermieri Gastone di Marolles, Arinda e Melania. Giunmai un assente aveva conservato tanti amici; giunmai un esule aveva conservati tanti difensori premurosi di trattare la causa. E nondimeno Gastone non pregava alcuno di difenderlo.

Sicuro del buon diritto certo di essersi serbato fedele alle leggi dell'onore colle quali non transigeva mai, egli aspettava colla calma di una coscienza pura che lo placasse a Dio di toccare il cuore del solo uomo capace di salvarlo dall'abisso in fondo al quale era volontariamente disceso.

Certo il sapea meglio di chiunque che ragionato sui criteri del signore di Marolles, egli aveva commesso, più che delle imprudenze, delle colpe! La sua presente miseria se l'era procacciata! Forse che si sta garantiti per un amico rovinato? Si sorge mai a difensori d'una causa perduta? Non avrebbe potuto abbandonare a tutto il rigor della sua sorte quel Maurizio d'Agglades, il cui nome stava per naufragare in modo così miserando? Non sono i pazzi che prendono partito per il debole, per il povero, per l'infelice? Ed Enrico di Marolles, fino ad un certo punto non aveva ragione accusandolo? E nondimeno, quando scrutava la propria coscienza, quando esaminava la sua vita, Gastone alzava alteramente il capo, e si allegrava di aver salvato Maurizio, come di avere sposato Arinda.

(Continua)

Faedis

20 febbraio.

Una ribellione agli ordini del Commissario. Ieri, verso le 2 1/2 pom., giungeva improvvisa da Cividale un ordine del Commissario che faceva sospendere la festa da ballo tenuta dal sig. Camillo Tomat nella sala Zanf. Il nostro sindaco si dava premura di comunicarlo tosto all'interessato, mediante il messo comunale. Ma il sig. Tomat non si diè per inteso, e continuò a far suonare e ballare in barba a tutti gli ordini ricevuti. Allora il sindaco pensò di farlo desistere colla forza, ma vedendosi circondato da soli cinque uomini, e temendo un serio conflitto, a reprimere il quale non bastava assolutamente la forza di cui disponeva, ritornò ai mezzi pacifici e conciliativi. E qui entrarono subito il R. Brigadiere dei Carabinieri sig. Cogo, il Brigadiere delle Finanze ed altri, i quali interposero tutti i loro buoni uffici per farlo desistere.

Ma invano: il Tomat si mostrò d'una pertinacia indescrivibile. Il sindaco allora assieme ai due brigadieri si recò dai proprietari della sala Adolfo e Guido Zanf, minacciando loro che il Commissario avrebbe fatto chiudere l'esercizio qualora si persistesse ancora nel ballo. Fu ricevuto con insulti.

Non mancarono altri mezzi; furono chiamati il dott. Della Giusta, la madre signora Bianca ed altri ancora, ma inutile si aveva deciso di andare fino all'ultima conseguenza, e di compiere una vera ribellione agli ordini del sig. Commissario. Si ballò quindi fino alle 11 di notte.

Noi non avremmo voluto aggiungere nessuna parola di commento; ma poiché l'autorità superiore ha già incominciato a intravedere bene le cose a Faedis, ci piace ancora una volta mettere sotto gli occhi della stessa autorità, la precoce spavalderia con cui certi messeri intendono manomettere ogni autorità, cominciando da quella del sindaco, fino a quella del sig. Prefetto. Se non si vuole giungere ancora una volta all'eccesso, in cui già sotto il cessato sindaco si gridava impunemente sulla piazza: *Masso il Prefetto, Masso ogni autorità a Faedis urge il bisogno di provvedere nelle forme più valide ed energiche, e all'ordine pubblico, e alla tutela dell'autorità locale.*

Ci consta che oggi stesso il sindaco ha mandato minuta ed estesa relazione dell'accaduto al R. Commissario e che il brigadiere ha presentata regolare denuncia contro il sig. Tomat ed i proprietari della sala sig. Zanf. Gino.

S. Giovanni di Casarsa

16 febbraio.

Socra missione.

La sacra missione dei tre Padri Redentoristi è terminata stamane. Sin dal primo giorno il concorso fu numeroso e andò aumentando sempre più in modo che il nostro monumentale era sempre gremito di popolo.

Lunedì sera venne inaugurata una croce quale ricordo della Sacra Missione. La croce venne portata in processione per tutte le vie del paese splendidamente illuminata per la circostanza.

Il frutto di questa S. Missione fu veramente inaspettato e ne sia ringraziato il Signore.

I padri Redentoristi partirono oggi accompagnati dalla benedizione di tutti i paesani. V.

La Patria nel numero di ieri pubblica il seguente

Comunicato.

A proposito della Banca Cooperativa cattolica. Pro-veritate. Lessi n. 41 della Patria l'articolo riguardante l'assemblea tenuta il 16 corr. della Banca cooperativa cattolica di Udine e con mia grande sorpresa trovai del tutto svisata dal corrispondente la mia proposta.

Difatti il corrispondente scrive: «Un socio propose un voto di plauso al Consiglio della Banca, ma questa proposta non fu accolta dall'assemblea».

E' interamente falso e lo dichiaro per la verità.

Io ho detto invece che: O' fa un anno l'assemblea diede un voto di plauso e piena fiducia al Consiglio e Direzione, che meritatamente fu dato. Ora dunque non avendo l'assemblea nulla da disapprovare, potrebbe senza perdere tempo inutilmente, passare all'approvazione del bilancio e alla votazione.

L'assemblea dimostrò di accettare la mia proposta e votò l'ordine del giorno del comm. Cassola col quale si approvava pienamente l'operato del Consiglio e Direzione.

Credo opportuno di aggiungere che anche quest'anno, come nei precedenti l'assemblea ha manifestato il disgusto per osservazioni minuziose ed inopportune fatte da un qualche socio.

E la manifestazione più eloquente dell'assemblea apparisce dall'esito delle elezioni, che ha confermato quasi ad unanimità gli amministratori uscenti.

Ravoss, 19 febbraio 1905.

L'azionista

Soc. Giov. Berlusconi.

Direttore carissimo,

ricevo in questo momento una lettera molto gentile da un signore di Tarcento che si firma «un ingenuo», nella quale mi si fa osservare che nell'articolo «Una singolar lettera del Carducci» sottoscritto da Elio Gulleri, ho preso una contonata.

L'egregio signore di Tarcento si sbaglia: io non sono l'autore dell'articolo e la nota appostavi della redazione nella quale si parla di me, deve riferirsi a un mio studio sul «Carducci e la sua concezione del Cristianesimo» pubblicato sui *Crociati* dell'11, del 12 e del 13 Gennaio. Se il signore sarà così gentile di farmi conoscere il suo nome io gli procurerò quei giornali, e quivi vedrà che sono ben alieno dal dare a qualunque espressione del Carducci per cristiana ch'essa sia un significato troppo cristiano: come faccio nel caso presente. Del resto anche ammesso — come lei fa osservare ed è di prima intuizione — che il Carducci non fa che riportare un dispaccio che gli è giunto, il fatto stesso che gli si possa indirizzare un telegramma in questo senso vuol dire che infin dei conti non era ritenuto tanto cristiano come amici e nemici, per diversi interessi, lo vollero far credere.

E adesso che il signore di Tarcento non è più ingenuo, colla speranza di ottenere una prova ch'egli ha preso atto di questa mia dichiarazione, egregio sig. Direttore la riverisco.

Aff. mo.

BENDO CHIURLO.

Udine 20 febbraio.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Martedì 22 — s. Margherita.

Fiere e mercati della provincia.

Mortegliano, Fiumicello.

Contravvenzione daziaria.

Ieri nel pomeriggio la guardia daziaria Michele Paludet dichiarò in contravvenzione certo Pascolato Michele, cochiere del signor Urbanis, mentre tentava entrare in città con una vettura, dentro la quale aveva nascosto un chilo e quattrocento grammi di lardo e 20 scatole di fiammiferi provenienti dall'estero e prive del bollo doganale.

Venne perciò elevata duplice contravvenzione.

La prima importava una multa esigua, ma la seconda di ben 212 lire e perciò gli agenti daziari sequestrarono cavallo e vettura.

L'affare finirà in Pretura.

Arresto di un pregiudicato.

Ieri nel pomeriggio dai vigili urbani Trevisan e Scoda venne arrestato il pregiudicato Cattarossi Antonio d'anni 55, ex coatto, perchè ubbriaco schiamazzava nella sala Ajace.

All'atto d'arresto oppose viva resistenza bastonando i vigili.

I barbieri.

La sera di martedì 21-2-905, sono convocati i proprietari barbieri nella sede del circolo socialista, piazza 20 Settembre, per concludere definitivamente sull'orario di chiusura.

Stante l'importanza della seduta si prega a non mancare.

I Lavoranti.

Beneficenza.

Per l'Ospizio Mons. Tomadini. In morte della sua diletta consorte, Comino Giacomo offre L. 50.

In morte della sig. Anna Maria Quaglio, la famiglia offre L. 5.

In morte di Domenico Petrossi, Stefano Masciadri offre L. 5.

In morte del cav. Gio. Maria Cantoni, Ermacora Gugl. e famiglia offrono L. 5.

In morte del prof. Federico Viglietto, Vuga Antonio da Cividale offre L. 10.

La Direzione vivamente ringrazia.

Fronde e fiori

Sulla buona via.

A quanto leggo nei giornali, la vostra on. Giunta si pone sulla buona via. Compresa di grande tenerezza per le povere bestie — ed è un temperame che la onora — ha emanato un decreto che comincia:

«Il sindaco, presa nota dei lamenti pervenuti sul modo disumano con cui vengono trattati da alcuni gli animali da tiro;

constatato che dette rimostranze non sono dal tutto infondate; ecc. ecc. E finisce comminando ai senza cuore che in crudeltà, maltrattano e affaticano di troppo le povere bestie, l'Art. 491 del C. P.

L'esempio.

Ma la vostra on. Giunta, sempre a quanto leggo nei giornali, non si contenta di comandare e di raccomandare; ma ne dà essa l'esempio di una lodevole protezione delle bestie.

Di fatti, essa è venuta nel sacrosanto proposito di correre subito in aiuto di coloro che per un pretesto qualunque — p. e. grida sovversive, oltraggio ecc. — sono senza umanità fatti bersaglio della polizia. Così ha fatto giorni sono, così farà in avvenire.

Ma io qui arrischiò una osservazione.

Quando l'on. Sindaco, accompagnato da uno dei suoi maggiordomi, compie uno di questi nobili e caritatevoli atti — invece di disturbare il sonno del signor Prefetto, non sarebbe bene che elevasse senz'altro contravvenzione contro le guardie inumane sbattacchiando loro in viso il comminato art. 491?

Una buona lezione non istarebbe davvero male.

O che bel vedere!

Mentre si discuteva l'altro giorno al tribunale di Rieti la causa di omicidio colposo contro un medico, difeso dall'on. Raquini, deputato radicale, gli avvocati socialisti Volpi e Pozzi, della Parte Civile, investirono quest'ultimo. Ne successe un parapiglia; anche tra il pubblico dell'aula nacque una vera mischia.

Volarono calamai, bastoni, sedie e qualche pugno. Rimase feriti un usciere, un carabinieri ed un giovane di studio dell'on. Raquini.

I giudici del tribunale si ritirarono subito. Il tumulto finì solo quando penetrò nell'aula un picchetto di cavalleria armato.

Tanto ci racconta il *Messaggero*, e io me la sarei goduta mezzo mondo s'avessi potuto assistere a quella commedia carnovalesca tra avvocati socialisti e radicali. Specie il momento in cui nel tribunale entrò la cavalleria armata, dev'essere stato tragicomico in grado superlativo.

Il re dei cuochi.

Sapete quanto ha di stipendi il sig. Ménager capo delle cucine del Re d'Inghilterra? Nientemeno che 40,000 franchi vale a dire più del doppio, anzi quasi il triplo di un nostro presidente di Cassazione! E si noti: Ménager non si occupa affatto della prima colazione. Arriva in carrozza alla reggia alle 11 del mattino, riceve da lord Farguhar il menù del lunch, comanda il necessario ai cuochi in sotto ordine, controlla, sorveglia, e poi se ne va, non appena servita la colazione. Alle sei torna, sempre in carrozza, e fa preparare il pranzo. Poi rimette il conto della spesa fatta nella giornata al tesoriere del re e questi gli dà uno *chèque* per saldo. E pel suo incomodo riceve 110 lire al giorno! Poveretto!

La massima.

Non dir male di te stesso. A ciò pensano pur troppo i tuoi stessi amici!

Per finire.

— Babbo, che cosa è mai il carro dello Stato?

— Il governo, figlio mio.

— E chi conduce questo carro?

— I ministri.

— Dunque i ministri sono cavalli?

— Quando... non sono asini.

L'uomo della montagna.

Segretariato del Popolo di Udine

Vicolo di Prampero N. 4

Si raccomanda alle Associazioni cattoliche di mandare a prendere al nostro Ufficio, o far richiesta, dell'*Almanacco dell'Emigrante* per il 1905, il cui costo è di cent. 10 la copia, perchè sia dispensato agli emigranti, siccome contiene tante cose utili per chi si reca all'estero.

Dovendo le spese di porto essere rifuse, si consiglia di mandare a prendere le copie occorrenti al nostro Ufficio, vicolo di Prampero numero 4.

La Presidenza.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Azzan Augusto gerente d. responsabile.

Ieri alle ore 2 pom. munita dei conforti religiosi cessava di vivere

Maria Venturini ved. Amellini d'anni 72.

I figli Luigi e Vincenzo, le figlie Ermelia in Feruglio, Gemma, la sorella Luigia Vientini, i generi Generale Guy comm. Giuseppe comandante il 12° corpo d'armata, il dott. Pietro Feruglio, le nuore Elisa e Giuseppina ed i nipoti tutti ne danno il doleroso annuncio pregando essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 21 febbraio 1905.

I funerali seguiranno oggi alle ore 4 1/2 pom. partendo dalla casa sita in Via Palladio N. 2 — per proseguire alla volta di Tarcento dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Eccezionale occasione di favore

per il R.mo Clero e Spett. Fbabricerie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovati per modicità massima di prezzi:

Un grandioso e ricchissimo

PADIGLIONE D'ALTARE

in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati.

Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0.71x0.33) interamente dorate con ricca cimasa e bracciale intagliati in stile barocco per Via Crucis.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,45.

Altra statua simile alta metri 1,05.

6 Poltrone dorate per Servizio Divino.

4 Ceroferari (Doppiieri) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Remedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 — UDINE — Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

PER

Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice

lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

L. Marchi

CASA DI CONFEZIONE

Mantelli - Costumi - Blouses

Biancheria Confezionata

Corredi da Sposa e da Casa

Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie Novembre 1900 — Regionale Settembre 1903

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Bende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmaci e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

FRATELLI FILIPPONI
PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica ne Veneto

specialista per la fabbricazione di B... iere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.
Società Operaie di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolò, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forgaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.
Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.
Disegni e preventivi a richiesta -- Pagamenti rateali.



Sorgo, o calvi! — Al grido del portento
Chi' opra l'acqua Chinina di Migone,
Corrono gl'infelici a cento a cento
Sperando in una pronta guarigione
Per le lor teste che, all' umano sguardo
Sembrano tante palle da bigliardo.

E dal piano e dal monte in tutta fretta
S'affannan gl'infelici a giunger presto;
Chi corre a piè, chi vola in bicicletta
Ed è felice in ver quei ch'è più lesto,
E accostar può il ministro di Migone
Che in alto tiene il magico flacone.

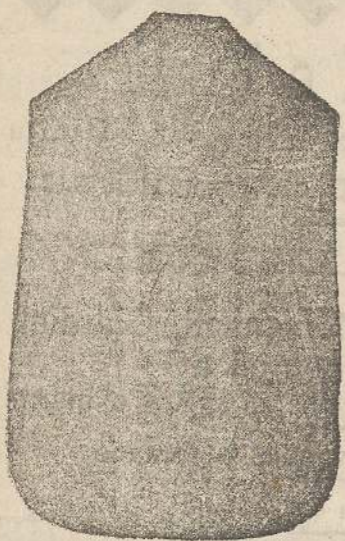
Al bagno di quell'acqua portentosa,
Uomini e donne, pria si deformati
Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,
Di splendidi capelli incoronati;
E gli uomini alfin hanno il contento
Di vedersi ammirar l'onor del mento.

Sorge da tutti i petti un grido solo,
Da tutti i cor s'eleva un solo canto:
Gloria in eterne a chi dal nostro duolo
Consolator si fe e del nostro pianto;
Gloria a chi ei donò la guarigione,
Gloria all'Acqua Chinina di Migone.

L'Acqua CHININA MIGONE si vende profumata, inodora od al Petrolio, dai Principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

MARTINUZZI FRANCESCO
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



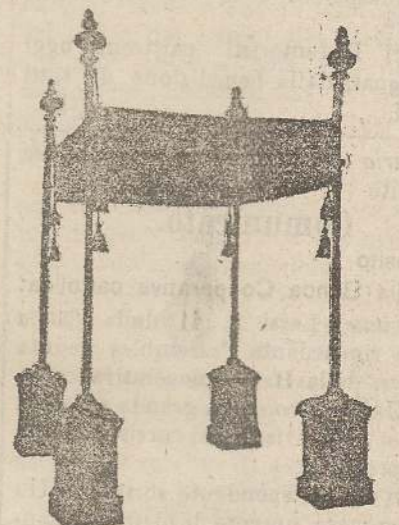
Pianeta Dam. seta L. 24
Tonnicelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourrette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratu

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

